



• In arrivo il buono per pagare la baby sitter nelle famiglie dove entrambi i genitori lavorano fuori casa

# C'è il buono baby sitter ma solo per 900 famiglie

**La delibera di giunta.** Il contributo, per ora, vale per chi lavora nei comparti della sanità, della sicurezza, della difesa e del pronto soccorso. E non per chi fa smart working, sindacati delusi

**TRENTO.** Arriva il buono per pagare le baby sitter a domicilio: la giunta mette in campo 4,5 milioni di euro con l'obiettivo di tutelare l'occupazione femminile. Ma, perché c'è un ma, con un meccanismo che darà priorità alle situazioni in cui entrambe i genitori lavorano e, con le scuole ed i servizi chiusi, necessitano di un supporto per accudire i figli. La misura è però rivolta alle madri lavoratrici del settore privato e del settore pubblico limitatamente ai comparti sanità, sicurezza, difesa e soccorso pubblico. Quattro comparti e con la clausola che si sia chiamati a lavorare fuori casa, vi-

sto che lo smart working non dà diritto al beneficio. Il provvedimento, che ha durata fino al 31 luglio 2020, prevede un costo orario di 20 euro per famiglia con 1 figlio e 25 euro per 2 o più figli; l'onere a carico delle famiglie è pari al 10% del costo del servizio. L'intervento è inoltre cumulabile al contributo erogato dall'Inps di 600 euro riguardante il bonus baby sitter, in modo da ridurre il costo residuo in carico alle famiglie.

Con le novità introdotte dall'esecutivo le madri, se richiamate al lavoro fuori casa, potranno ottenere servizi di cura e custodia domiciliare

## • Le cifre

Previsto un costo all'ora di 20 euro per 1 figlio e 25 per 2 o più

## • Le critiche

Per Cgil, Cisl e Uil «così passa l'idea che chi lavora da casa non lo fa»

## • L'assessora

Spiega Segnana: «Ad oggi abbiamo operatori in numero limitato»

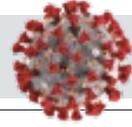
per i propri figli, in attesa che possano essere riattivati almeno in parte i servizi di accompagnamento e cura dei minori in forma collettiva.

Il come è stato pensato il bonus non va però a genio al sindacato: «Ci auguriamo si sia trattato solo di una svista» incalzano Cgil, Cisl e Uil. «Le lavoratrici e i lavoratori in smart working hanno gli stessi problemi di conciliazione di chi opera fuori casa. Non vederlo tradisce l'idea che lavorare da casa equivale a non lavorare o a lavorare meno. Non è così, anzi spesso è esattamente il contrario. Nelle prossime settimane moltissimi, in-

vece, continuano ad essere impegnati nel lavoro agile, che non vuole dire meno lavoro. La proposta dell'assessora Segnana di attivare un migliaio di babysitter previo indicatore Icef e l'integrazione ai voucher nazionali è un primo passo, ma non è ancora sufficiente per dare risposte alle famiglie messe a dura prova da questa situazione. Resta irrisolta la questione dei bambini e dei ragazzi che hanno bisogni educativi speciali. Per loro e le loro famiglie vanno riattivate da subito delle proposte educative in presenza. Rischiamo che i passi avanti compiuti fino ad oggi da questi bambini e ragazzi vengano vanificati e l'emarginazione di questi soggetti e delle loro famiglie diventi enorme» E concludono: «A nostro modo di vedere vanno messe in campo sperimentazioni valorizzando il contributo anche delle cooperative sociali e del personale educativo».

Ma la scelta della giunta provinciale è motivata dall'assessora alla famiglia Stefania Segnana: «I buoni di servizio fanno riferimento agli enti accreditati. Questi enti possono contare su circa 1000 operatori, noi calcoliamo che quasi tutti daranno la propria disponibilità per andare a prestare servizio nelle abitazioni. Ecco che la misura del servizio baby sitter aiuterà circa 900 famiglie non di più, visto che questo è il personale che si metterà a disposizione. Si sta anche pensando di fare dei corsi per creare delle figure in più con queste professionalità ma, ad oggi, sono quelle. Poi, dovendo muoverci su quel numero di addetti, ora andiamo ad aiutare chi non può fare lo smart working. Nell'ente pubblico, per esempio, quasi tutti hanno questa tipologia di lavoro: in questi primi mesi di ripartenza noi cerchiamo - chiosa Segnana - di andare ad aiutare le situazioni dove entrambi i genitori lavorano. Ricordiamo che i buoni di servizio sono nati come incentivazione al lavoro femminile. Per questa prima fase di attivazione del bonus ci rivolgiamo alle categorie che la possibilità di fare smart working non ce l'hanno». **G.T.**

## Coronavirus | Gli scenari



# LA POLITICA

Via libera ai nuovi buoni: sono rivolti a lavoratori di sanità, sicurezza, difesa e soccorso pubblico  
Sindacati perplessi: «Si aiutino tutte le famiglie»

# Caffè e drink si bevono all'aperto Scuola, Fugatti batte cassa a Roma

**TRENTO** Da oggi si potrà bere il caffè e mangiare il gelato direttamente all'aperto, senza dover rientrare subito in casa. Ovviamente mantenendo le distanze, usando le protezioni individuali ed evitando assembramenti. Dopo due mesi di lockdown, anche questo è un piccolo passo verso il ritorno alla «normalità». L'apertura è arrivata ieri pomeriggio, nell'ultima ordinanza firmata dal governatore Maurizio Fugatti. Un documento sottoscritto poche ore dopo la riunione di giunta che ha dato il via libera a nuovi buoni per il baby sitting domiciliare: un aiuto a circa un migliaio di famiglie fino a luglio, per un totale di 4,5 milioni.

### L'ordinanza

Dunque, dopo aver allentato le maglie dei divieti per quanto riguarda il cibo e le bevande d'asporto, ora Fugatti compie un passaggio in più. Consentendo anche di consumare alcuni cibi — quelli, di fatto, che si possono mangiare velocemente — subito dopo il ritiro. Direttamente fuori dal locale. Nel dettaglio, l'ordinanza prevede che la vendita d'asporto di bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, pizza al taglio debba seguire alcune regole precise già note. Quindi: i prodotti devono essere venduti in contenitori monouso, devono essere ordinati online o al telefono e



**Sdoganato** Da oggi si potrà mangiare il gelato appena comprato

devono essere consumati a casa o sul luogo di lavoro. Ma se si tratta di prodotti «di immediato consumo» — caffè, gelati, ma anche snack e bevande — non serve la prenotazione. E questi alimenti e bevande «possono essere

consumati all'aperto nel rispetto del mantenimento delle misure di sicurezza (distanziamento di almeno tre metri, tranne tra congiunti conviventi), evitando in modo assoluto di formare assembramenti e allontanandosi im-

mediatamente qualora fossero già presenti». Attenzione: mascherine sempre pronte (vanno reindossate appena terminato il consumo). E vietati tavolini o mensole fuori dal locale per appoggiarsi e bere lì, ad esempio, una birra. L'ordinanza sana anche la questione della legna: si potrà andare con altre due persone.

### Il bonus

E ieri la giunta è intervenuta anche sul tema del sostegno ai genitori che devono tornare al lavoro ma che non sanno a chi lasciare i figli. L'esecutivo ha stanziato 4,5 milioni che serviranno per pagare buoni babysitter a circa mille famiglie dei comparti della sanità, della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico. «Gli enti accreditati — spiega la scelta l'assessora Stefania Segnana — hanno a disposizione circa un migliaio di operatori. Abbiamo pensato di dare una mano a quelle lavoratrici che non possono fare smart working, ma che per lavorare devono uscire di casa. Chi fa smart working ha a disposizione anche il voucher da 600

euro dell'Inps». Chi usufruirà del bonus baby sitting della Provincia potrà comunque beneficiare anche del voucher Inps. I nuovi buoni avranno validità fino al 31 luglio. Alle madri lavoratrici sarà riconosciuto un contributo del 90% del costo (ossia 18 euro all'ora nel caso di una famiglia con un figlio minorenni, 22,5 euro all'ora nel caso di due o più minorenni). Il totale delle ore

### L'ordinanza

Niente tavolini fuori dai locali e distanza di almeno tre metri da chi non è convivente

che potranno essere garantite è di 170.000 ore di servizio per le famiglie con un solo figlio minorenni e 130.000 ore per chi ha due o più figli. Il servizio si baserà su una verifica reciproca dello stato di salute dell'operatore e della famiglia. Dovranno essere utilizzati, da parte dell'operatore, mascherine, grembiule o camice monouso e disinfettante. Ma i

sindacati sono scettici. «Servizio di babysitting e voucher sono un primo passo, ma si devono garantire strumenti di conciliazione a tutti i genitori lavoratori» osservano i segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. Che considerano «ingiusto escludere chi è impegnato nello smart working». E chiedono la sperimentazione di servizi innovativi.

### La scuola

Intanto si arricchisce di un ulteriore tassello la trattativa in corso con il governo nazionale legata alle risorse da trattare sul territorio. «Attualmente — spiega il vicepresidente Mario Tonina — la Provincia di Bolzano percepisce dallo Stato 250 milioni per l'istruzione che a noi non vengono trasferiti. In una fase delicata come quella attuale Trento deve far fronte anche a questo gap. È evidente che questo sarà uno dei temi che saranno oggetto della mediazione».

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA